I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Pippo Delbono
Stanze vuote

Dopo la battaglia
di Pippo Delbono, regia Pippo Delbono
con Dolly Albertin, Gianluca Ballaré, Bobò, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Marigia Maggipinto, Julia Morawietz, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella. E con A. Balanescu e M.-A. Gillot
Padova, Teatro Verdi, dal 3 all'8 maggio

Ogni spettacolo di Pippo Delbono è una tappa che fa parte di un viaggio personale. Stavolta, spiega il regista e attore, «ho pensato a un luogo vuoto, come quelle stanze vuote, memoriali di orrori passati, che però portano ancora forti i segni, i colori, gli odori delle prigioni».

Serena Sinigaglia
Romeo e Giulietta

Romeo e Giulietta
di William Shakespeare
su traduzione di Salvatore Quasimodo
con M. Brinzi, M. Fabris, S. Orlandi, C. Orlando, F. Pagella, M. P. Aspa, A. Scommegna, C. Stoppa, S. Zoccolan
Regia Serena Sinigaglia
Roma, Teatro Valle, dal 6 al 19 maggio

L'ultima monografia in scena del Teatro Valle di Roma coincide con un «compleanno»: i quindici anni di lavoro dell'A.T.I.R., Associazione Indipendente per il Teatro di Ricerca guidata da Serena Sinigaglia. *Romeo e Giulietta* è stata la loro prima prova teatrale.

Lucia Calamaro
Ztl, esperimenti

L'origine del mondo. Ritratto di un interno
scritto e diretto da Lucia Calamaro
con Daria Deflorian e Federica Santoro
Roma, Teatro Palladium Università Roma Tre
stasera alle 20.30

Questo è il primo di una serie di «schizzi»: un viaggio all'interno dei processi inerenti alla parola, psicanalitica e non, e la loro capacità di trasformare l'Invisibile, in meglio o in peggio. Lo spettacolo fa parte del progetto ZTL_pro, che produce quest'anno MK e Lucia Calamaro.

Blackbird

di David Harrower
versione italiana di Alessandra Serra
Regia di Lluís Pasqual
con M. Popolizio, A. Della Rosa, S. Altrui
Milano, Piccolo Teatro Studio fino al 29/5
*****

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Una giovane donna, coda di cavallo e jeans, entra all'improvviso dentro uno scantinato da una porta che dà verso un indistinto spazio popolato di voci. La luce è cruda e illumina rifiuti di ogni genere, bidoni di spazzatura. Lì dentro ci sta un uomo sui sessanta, occhiali, vestito con proprietà piccolo borghese. Da dove viene lei? Chi è lui? Cosa stanno per raccontarci? Eccoli lì su quella pedana accidentata che talvolta gira lentamente su se stessa, a segnare l'equilibrio delicato ma impossibile della loro vita. Sono lì ma allo stesso tempo sono i fantasmi di un passato che non può essere dimenticato. Lui, Ray, si fa chiamare Peter; lei, ventisette anni, si chiama Una. Sono loro i due personaggi attorno ai quali ruota *Blackbird* (2005) l'inquietante, feroce, discusso testo del quarantacinquenne drammaturgo scozzese David Harrower, rappresentato in tutto il mondo. Una storia di pedofilia fra un adulto e una ragazzina di dodici anni, ispirato a un fatto di cronaca, ma trasformato da Harrower nel racconto carico di fascinazione, seduzione, violenza e anche amore, con la carnalità cruda di una passione che non vuole dire il suo nome, che a lui porterà la galera e a lei l'ostracismo familiare e un dolore insuperabile. Lei glielo ricorda in una specie di ossessione, con un linguaggio che non ammette sconti e un'ansia, un dolore che si ribaltano sullo spettatore costretto a una perenne tensione e a chiedersi che risposta si può dare a fatti come questi oltre a quella giudiziaria che entrambi hanno subito. Forse se lo è chiesto anche Una, che piomba inaspettatamente dal passato nella vita di lui dopo aver visto la sua foto su di un giornale. La vita l'ha resa ribelle, senza equilibrio malgrado gli 83 uomini che «si è fatta», ma senza dimenticarlo mai. Lui fa un lavoro umile, sta con una donna, vuole difendere la sua nuova vita. L'attrazione, l'amore di allora, quelle lettere scritte e mai spedite o bloccate di lui a lei e di lei a lui non sono mai arrivate…ora tutto è diverso, e se i corpi si cercano per un attimo, niente però è più possibile. C'è una bambina, la figlia della compagna di Ray, da proteggere davvero questa volta. Invano lei lo insegue gridando il suo nome…

Una scena da «Blackbird» di David Harrower

UNA, CHE LA VITA HA RESO RIBELLE

Una storia di pedofilia al centro dello spettacolo di Pasqual. Bravissimi i due protagonisti Anna Della Rosa e Massimo Popolizio

LA VITTIMA E IL CARNEFICE

Costruito su un linguaggio modernissimo e provocatorio *Blackbird*, richiede in scena una fisicità fortissima che la regia esemplare, apparentemente defilata ma in realtà presentissima di Lluís Pasqual ha saputo arricchire d'emozione e tensione in un vero e proprio corpo a corpo con gli attori e fra gli attori. Massimo Popolizio è Ray di cui ci restituisce le angosce, il ritrarsi e darsi, l'ambiguità, l'egoismo, la sofferenza ineludibile con una gestualità spezzata, una lucidità vigile, calandosi negli abissi del suo personaggio con una carica emotiva che toglie il respiro: un'interpretazione strepitosa. Una è Anna Della Rosa, vittima che può trasformarsi in carnefice a ricordo della ragazzina pronta a tutto che è stata per conquistare quell'uomo così adulto: un ruolo difficilissimo che l'attrice affronta con bravura e un'invidiabile sicurezza. Da vedere.